ANNO XXIX. — Sabato, 8 Gennaio 1876. — N. 7.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto (meno la Turchia)	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Turchia e America Meridionale . . .	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzo cent. **30** ogni linea. — Pagamento anticipato.
Le inserzioni sotto la firma del gerente L. **1 50** la linea.

Roma, 7 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Lettere particolari da Berlino a giornali e personaggi francesi assicurano che il gran cancelliere tedesco, spaventato dai progressi che fa il socialismo in Germania, medita la ricostituzione dell'Unione conservatrice e la pace col partito ultramontano. A questi intendimenti del principe di Bismarck accennava evidentemente, quantunque in modo indiretto, la *Provinzial Correspondenz* nell'articolo-rassegna dell'anno testè decorso; vi accennava pure il nostro corrispondente da Berlino nella sua ultima lettera. A dire il vero, le persecuzioni contro il clero ribelle alle leggi dello Stato non sono cessate, nè l'ultramontanismo e il partito del centro ha smesso la sua aria bellicosa di fronte al primo ministro dell'imperatore Guglielmo e alla politica che esso incarna e rappresenta. Ma non potrebbe darsi che la stanchezza cominciasse a impadronirsi dei due contendenti? È assurdo il supporre che gli scarsi frutti raccolti e da una parte e dall'altra consiglino ai due belligeranti più moderati propositi e una più savia condotta? Il risveglio pericoloso del socialismo, le nubi che s'addensano sull'orizzonte politico, le complicazioni della politica estera, il bisogno di sgombrare ogni ostacolo dal terreno della politica interna, non sarebbero altrettanti quesiti che si impongono all'attenzione del principe di Bismarck e lo determinano a cercare un compromesso, un *modus vivendi* con un partito esagerato nelle sue pretensioni, pericoloso ne' suoi sforzi, ma, dopo tutto, elemento conservatore, elemento d'ordine?

Non vogliamo per ora avventurar giudizi e pronostici, ma gli avvenimenti daranno probabilmente una risposta adeguata a queste domande.

Già abbiamo smentito, appoggiandoci sopra un telegramma al *Times* da Ragusa, la voce corsa che il Montenegro intendesse contrarre un prestito, un vero imprestito di guerra, nel caso attuale. Da una nota della *Corrispondenza politica* di Vienna risulta che il principe Nikita è deciso a persistere nella sua attitudine conciliante e neutrale, di fronte all'insurrezione della Bosnia e dell'Erzegovina. A Costantinopoli non si è scettici, pare, dinanzi a queste dichiarazioni del principe, perchè non si discorre più d'*ultimatum* e d'un'invasione del principato per parte della Turchia, allo scopo di prevenire l'attacco minacciato da questo principato.

La nota del conte Andrassy alle potenze firmatarie del trattato di Parigi è l'argomento principale delle discussioni odierne. L'*Agenzia Havas* ci ha già trasmesso un sunto delle discussioni principali contenute nel progetto della cancelleria austro-ungarica, ma i telegrammi d'oggi non sono tali da gettar molta luce intorno al lavoro della diplomazia, tutrice e pacificatrice dei popoli cristiani dell'Oriente. Da Londra telegrafano che non si propone alcun progetto definitivo riguardo al controllo per la esatta esecuzione delle riforme, e che la nota del conte Andrassy riguarda unicamente le provincie insorte. Un telegramma che diamo in altra parte del giornale annuncia ancora che si tratta d'una sola di queste provincie, l'Erzegovina. Il *Times* assicura che il governo francese informò direttamente il gabinetto austro-ungarico che esso aderiva senza riserve alla nota del conte Andrassy e che avrebbe pure informato diversi altri governi di questa sua decisione. Pare che nei circoli ufficiali di Parigi questa notizia del *Times* abbia cagionato qualche sorpresa e sconcertato qualche disegno, perchè un telegramma, evidentemente di fonte sicura, dice che la notizia del giornale inglese è almeno prematura.

Al tirar delle somme, se non è lecito metter in dubbio il vivo desiderio di pace che muove le potenze, neppure è permesso di nutrire una fiducia cieca intorno al risultato degli sforzi che ora si fanno per pacificare le provincie della Turchia.

Una lettera da Tafalla annunzia che alcuni ufficiali e soldati carlisti, accusati di cospirazione, vennero fucilati nei dintorni di Estella. Questo fatto si collega evidentemente con quanto annunciava in questi giorni un telegramma alla *Liberté*. I battaglioni navarresi, stando al telegramma del giornale francese, erano insorti contro i loro capi, gridando: « Morte ai carlisti che non sono della Navarra! » L'insurrezione prendeva poi tali proporzioni da richiedere l'allontanamento da Estella di alcuni corpi.

Confessiamo di non prestar molta fede a queste notizie. Che l'esercito carlista non sia un modello per disciplina e compattezza può darsi; che la discordia passeggi, in proporzioni più o meno grandi, nelle file degli eroi del pretendente, vogliamo ammetterlo; che il prolungarsi incresciosо e infruttuoso della lotta civile cagioni in molti capi e soldati carlisti una stanchezza sorella della diserzione e madre del tradimento, anche questo è possibile. Ma, ad ogni modo, non è egli vero che, accettando alla lettera le notizie da Madrid e il numero dei battaglioni carlisti insorti da alcuni mesi a questa parte, il pretendente non avrebbe più un soldato su cui contare? E quando a Madrid si radunano i generali migliori della Spagna sotto la presidenza del re per concertare un piano di campagna al Nord; quando le bombe seguitano a cadere in San Sebastiano, non rispettando neppure le case dei consoli di Francia, Inghilterra e Germania, è egli permesso di credere che il carlismo sia agli sgoccioli?

IL RISCATTO E L'ESERCIZIO DELLE STRADE FERRATE

I.

L'industria ferroviaria è un monopolio di fatto o si regola dalla concorrenza?

Uno scrittore arguto, noiato delle lunghe e sottili disquisizioni intorno alla natura giuridica ed economica della proprietà letteraria, pensò di risolvere l'arduo problema esclamando che la *proprietà letteraria è una proprietà*. Dopo questa sentenza la questione è rimasta oscura com'era da principio; e non vi è dubbio che la stessa sorte sia serbata a quegli economisti italiani, i quali oggidì si affannano a dimostrare che la *industria delle strade ferrate è un'industria* somigliante a tutte le altre. L'aforisma è semplice, ma non è egualmente chiaro e, quel che è peggio, contrasta colla realtà delle cose e cogli studi degli uomini più competenti.

È in Inghilterra ove si è per alcuni anni professata la dottrina che ora si combatte. Dicevano i direttori, gl'iniziatori, gli imprenditori di imprese ferroviarie che la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata era pari alla costruzione ed all'esercizio di un opificio di lana o di cotone, e che lo Stato non doveva in alcuna guisa ingerirsene, imperocchè anche nella industria delle strade ferrate regna ed opera a vantaggio universale il principio sovrano ed onnipotente della concorrenza. Se una linea ferroviaria o prometta lauti guadagni o voglia imporre al pubblico tariffe troppo elevate, provoca la concorrenza di una nuova linea intesa a dividere i profitti ed in tal guisa i viaggiatori ed il commercio sentono il beneficio di prezzi più equi e discreti. Gli economisti assecondavano coi loro scritti questa dottrina ed era segno di irrisione qualche ingegno solitario il quale metteva in forse l'efficacia e la possibilità della concorrenza nell'industria ferroviaria. Il fuoco contro l'idea dominante fu aperto da un ingegno eminente, William Galt. Egli nel 1843 pubblicò un opuscolo intitolato: *Riforma delle strade ferrate*, e contribuì a chiamare l'attenzione del paese sul grave argomento. L'inchiesta decretata dalla Camera dei Comuni fin dal 1844 fu l'effetto del suo caldo apostolato, e si informava alle sue opinioni profonde ed originali la legge del 1844, la quale dava alla Tesoreria la facoltà di acquistare in avvenire, quando si verificassero alcune determinate condizioni, la proprietà delle strade ferrate. A quella legge fecero viva ed aspra guerra i direttori di ferrovie fuori e dentro il Parlamento.

La vivacità del linguaggio e le acrimonie dell'interesse offeso che si esalano oggidì in Italia, in una questione somigliante, impallidiscono di fronte alle intemperanze dei fautori inglesi della libertà delle strade ferrate, com'essi si intitolavano. Il signor Hudson, che era alla testa degli interessi ferroviari, convocò i direttori di parecchie Società, organizzando una vigorosa opposizione al progetto di legge. Ma il Governo tenne fermo e lo rappresentavano alla Camera dei comuni Roberto Peel e il signor Gladstone. Fu in quella occasione che mandò per la prima volta i più vividi lampi la eloquenza del signor Gladstone. Egli era allora il presidente del dipartimento del commercio, e nella seconda lettura del disegno di legge provò in modo luminoso la necessità di affermare l'azione dello Stato nelle ferrovie, perchè esse costituiscono un monopolio e si sottraggono ad ogni specie di concorrenza. Ricordò sin d'allora che le strade ferrate belgiche, fondate sul concetto di un servizio di Stato, erano più profittevoli delle inglesi, e perchè gli interessati, che sovrabbondano in ogni tempo nei Parlamenti, lo disturbavano nel suo discorso e ad ogni tratto lo interrompevano, opponendo il principio della libertà economica e della concorrenza alla intrusione dello Stato, il giovane oratore perdette la pazienza e in un magnifico impeto oratorio fece scheggiare nei Comuni questi accenti memorabili: « Vi sono in « questa Camera taluni, i quali, se« guendo le orme del deputato di Rea« ding, hanno un modo loro particolare « per consolare il pubblico in argomento « di ferrovie, cantando le lodi della con« correnza. Ma io crederò più tosto ad « un Gracco, il quale si dolga di sedi« zioni, che ai proprietari di ferrovie « in cose ferroviarie. Non vi è nulla di « più vano che la speranza, la quale i « direttori di strade ferrate vogliono « trarre dalla concorrenza. Le Società « concorrenti possono parere filantro« piche nelle loro gare; ma in verità « sono come gli amanti, i quali dopo i « dissidi effimeri si riconciliano ancora « più caramente. Esse ricordano il detto « di Vox: *Breves inimitiae, amicitiae « sempiternae.* »

Le parole del signor Gladstone sono state vere profezie. Le inchieste inglesi successive e segnatamente quelle del 1864 e del 1872, assai notevoli, la storia delle strade ferrate negli Stati Uniti d'America e nella Svizzera provano, secondo i dettami del metodo sperimentale, che la ferrovia *costituisce un monopolio di fatto.*

Ed invero ove esiste una strada ferrata sola il pubblico ha solo nell'apparenza la libertà della scelta; non può commettersi ai vecchi prezzi ed imperfetti mezzi di trasporto ed è nell'impossibilità di sottrarsi all'imperio della Compagnia ferroviaria. Ma ove esistono due o più Compagnie ferroviarie, la concorrenza non dura lungamente e la esperienza costante insegna che finiscono sempre per intendersi e collegarsi a danno del pubblico, che soffocano nelle loro strette d'amore.

In un celebre discorso, il quale si riferisce al progetto di legge introdotto dal Gladstone, Roberto Peel si espresse nella seguente maniera: « Egli non era pre« parato a consigliare l'immediato ac« quisto delle ferrovie, ma vedendo che « esse inchiudono un monopolio rispetto « ai trasporti ed alle comunicazioni, il « Parlamento doveva serbarsi il potere « di comprarli. Esso doveva dire alle « Società: Voi non possederete un mo« nopolio permanente contro il pubblico « e dopo un determinato periodo lo Stato « avrà l'opzione di riscattare le vostre « ferrovie. » Il capitano Tyler, che è uno dei tecnici più competenti, ha dimostrato all'inchiesta del 1872 la impossibilità della concorrenza. Avendogli un commissario opposto che la concorrenza dev'essere possibile fra due linee ferroviarie, come fra due linee di battelli a vapore, il Tyler ha notato con molta acutezza che quando una linea di battelli a vapore è vinta, si può ritirare altrove; ma quando le due ferrovie sono costrutte, è d'uopo che continuino ad esercitarsi dove sono, ed è da questa necessità che deriva l'accordo, la fusione, la coalizione, secondo i casi. Queste verità ovvie, intese più o meno confusamente dai popoli e dai governi, furono accolte in tutta la loro interezza da uno Stato piccolo di territorio ma grande per istituzioni liberali, il Belgio. Nel 1834, quando fu introdotto alla Camera del Belgio il grande progetto per le strade ferrate nazionali, alcuni deputati proponevano di affidarsi alla potenza iniziatrice individuale, alla libertà economica, alla concorrenza, secondo l'esempio dell'Inghilterra. « *No*, » rispose il signor Rogier, uno dei più illustri liberali che la storia belgica registri: « *No*. Qui non « vi è quella condizione di cose in cui « la concorrenza corregge i mali; chiun« que tiene una strada ferrata, tiene un « monopolio; ed un monopolio di tale « specie non deve esistere che nelle mani « dello Stato ed assoggettato ai consi« glieri responsabili della Corona. »

Il ministro ottenne una splendidissima vittoria.

Così nel 1834 il Belgio affermava che la ferrovia è un monopolio; e che un monopolio dev'essere esercitato soltanto dal governo nell'interesse universale. Non vi è dubbio che la prima parte di questa proposizione è inconfutabile; intorno al valore della seconda parte si ragionerà in altro articolo.

UNA LETTERA DI EMILIO OLLIVIER

Il sig. Emilio Ollivier, che si presenta candidato alla Deputazione nel circondario del Varo, ha indirizzato agli elettori la seguente prima lettera:

Miei cari compatriotti,

I miei amici mi chiedono di esporvi i principii coi quali intendo d'informare la mia candidatura nelle prossime elezioni legislative. Siccome io non sono di quelli che si piacciono di celarsi nell'equivoco non sento alcun imbarazzo a manifestare il mio pensiero. Fino da oggi pertanto entro in materia indicandovi le regole di condotta *colle quali deve limitare*, nelle attuali circostanze, chiunque preferisca la sua patria alle sue passioni.

Non fare recriminazioni contro alcuno; non dare agli stranieri che stanno in agguato la soddisfazione di raccogliere le male parole che noi prodighiamo alle persone e ai sistemi di cui siamo avversari; lasciare il passato alla storia; essa avrà più sangue freddo di quello che noi non abbiamo per giudicarlo; non pensare che all'avvenire, solamente la nostra unione può renderlo glorioso.

Essere benevoli verso coloro che si dedicano all'improbo lavoro di contentare gli uomini; non presumere male sulle loro intenzioni; quando i loro atti comportano due interpretazioni, adottare quella che [illegible]ora e che in essi nobilita la natura umana.

Aiutare il governo del maresciallo Mac-Mahon a mantenere la pace esterna e l'ordine interno, ad allontanare una nuova rivoluzione e a proteggere la nostra società contro le insanie del radicalismo.

Ma preoccuparsi altresì senza stancarsi delle riforme atte a migliorare la condizione materiale, intellettuale e morale del povero, qualunque siano gli errori del popolo in certi istanti, amarlo e dedicarglisi; esso soffre ed ignora.

Rispettare la Costituzione e le leggi stabilite; non turbare mai coll'opposizione sistematica, vuoi con altre manovre sleali, la prova della repubblica che sta per incominciare; non abusare del diritto di esaminare, locchè implica la facoltà di rivedere, per agitare anzi tempo il paese avido di lavoro coll'accanimento delle nostre critiche.

Ma allorquando l'esperienza avrà dimostrato la necessità di una revisione, chiedere risolutamente che il potere ricostituente sia restituito al popolo che ne fu spogliato e che la nazione sia rivestita del diritto di pronunciarsi direttamente sui propri destini conformemente al plebiscito dell'8 maggio 1870.

Marsiglia, 2 gennaio 1876.

Vostro antico deputato
EMILIO OLLIVIER.

L'INCHIESTA SULLE OPERE PIE

La legge 3 agosto 1862 ha riordinato le amministrazioni di pubblica beneficenza secondo i principii di libertà e di progresso. E da quel tempo, nella compilazione o revisione degli statuti organici delle Opere pie, si ebbe sempre per guida la volontà dei fondatori e il voto legalmente manifestato dalle rappresentanze locali. Ma ciò malgrado moltissime Opere pie trovansi in uno stato di disagio morale e materiale che nuoce alla loro prosperità. Noi pei primi abbiamo chiesto che il governo aprisse su queste istituzioni un'inchiesta, e questa necessità fu pure avvertita dall'on. ministro dell'interno. Con una circolare in data del 12 dicembre ultimo scorso, l'onor. Cantelli si è rivolto ai prefetti del Regno affinchè iniziassero le opportune indagini.

La necessità dell'inchiesta è dimostrata all'evidenza da questa circolare, la quale riassume colle seguenti parole le condizioni di molte istituzioni pie:

Mentre noi vediamo esistere in Italia parecchie migliaia di istituzioni limosiniere, con un patrimonio di 350 milioni; ospizi e ricoveri per le persone inabili al lavoro, per i vecchi e per i cronici, con oltre 100 milioni; e i comuni sovvenire largamente gli uni e le altre, noi vediamo piuttosto estendersi, che scemare la funesta piaga della mendicità.

Abbiamo spedali copiosi per tradizione e per mezzi (circa 400 milioni), spedali cui l'Europa ci invidia, e noi li vediamo ogni giorno ripetere il rimborso delle spese di cura, non solo per gli estranei, ma per gli abitanti dello stesso comune a cui beneficio furono in origine istituiti.

Orfanotrofi i quali, con un patrimonio essi pure di 100 milioni, alimentano uno scarso numero di giovani, pari, forse, a quello degli stipendiati che li devono dirigere ed istruire.

Conservatorii e ritiri per donne e fanciulle con altri cento milioni (una metà nelle provincie meridionali e di Sicilia) di cui ignoriamo se la beneficenza corrisponda al progresso dei tempi. Poichè in molti si tien viva la inconsulta carità medioevale, alimentando nell'ozio, per tutta la vita, chi avrebbe il dovere di esser utile a sè e ad altrui col lavoro delle proprie braccia. In altri poi si giunge persino ad anteporre, siccome meritevoli di preferenza, le donne traviate alle fanciulle pericolanti; mentre colle une e colle altre si allevano *tenere* bambine di onesto famiglie e di innocenti costumi!

Vi sono quasi due milioni di rendita annua per posti di studio, assegni e sussidi a favore dell'istruzione pubblica e non se ne vedono i benefizi.

Due o tre milioni, pure di rendita, per doti in occasione di matrimonio, e mai si può giudicare se favoriscano il collocamento di fanciulle povere, o concorrano invece ad accrescere la miseria sociale.

E così dicasi dei Monti di pietà, che hanno un patrimonio di 60 milioni, dei brefotrofi con oltre quaranta, e via via fino ai monti frumentari, i quali, sebbene rappresentino un capitale di 8 milioni appena per tutto il regno, non sono però di giovamento notevole ai poveri agricoltori.

L'on. ministro crede urgente di provvedere al riordinamento finanziario delle Opere pie senza perdere di vista il pri-

---

6

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE(*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

VI.

Nel giorno seguente ci s'alzò all'ora stessa e si fece come nel giorno avanti, meno che l'acqua delle catinelle essendo gelata, non ci si potè lavare. Il freddo era sì intenso in quella mattina, che io ero mezzo morta durante la lunga ora e mezzo di preghiere e di lettura della Bibbia. L'ora della colazione venne alla fine e quella mattina la minestra non era bruciata, la qualità era migliore ma la quantità tanto scarsa ch'io avrei voluto che mi fosse raddoppiata. In quel giorno principiai ad essere ammessa in classe e mi furono assegnate le lezioni, il cui numero e novità mi stordirono da prima di guisa che fui lieta quando in in capo a tre ore la signora Smith mi chiamò a cucire. Delle altre pure cucivano contemporaneamente a me, ma una classe raccolta intorno alla signora Schatcherd faceva lezione di storia inglese, e fra le lettrici notai la mia nuova conoscenza della galleria. Nel principio della lezione ell'avea occupato uno de' primi posti, ma poi, o fosse per un errore di pronuncia o di attenzione, fu ad un tratto mandata in fondo. Ma anche di laggiù ella non isfuggiva alla costante osservazione della signora Scatcherd che le dirigeva del continuo la parola sul seguente tenore: « Burns » (noi s'era chiamate in iscuola per il nostro casato) « voi tenete i piedi arrovesciati; voltateli subito! Burns, che mosse fate con gli occhi? Voglio che teniate la testa ritta; Burns, non voglio vedervi dinanzi a me in codesto atteggiamento... » e via discorrendo.

Quando ebbero letto due volte un capitolo, il libro fu chiuso e le bambine esaminate intorno a ciò che avean letto. La maggior parte sembrava averne ritenuto poco e rispondeva alle domande con qualche imbarazzo; ma quando venne la volta della Burns, ella risolse ogni più piccola difficoltà; mostrò di aver ritenuto tutta l'essenza della lezione, e le sue risposte eran pronte ed esatte. Mi aspettavo di sentirle rivolgere una parola di lode, ma invece la signora Scatcherd prese a dire a un tratto:

— Oh sudicia e spiacevole ragazza! Come vi siete lavata stamane?

La fanciulla non diede risposta, del che io rimasi grandemente sorpresa.

— Non poteva dirle che essendo l'acqua gelata stamani ella non poteva lavarsi? — pensai. In questa la mia attenzione fu distolta dalla signora Smith che mi chiese il filo e poi mi mosse anche qualche interrogazione se sapessi marcare, far la calza ecc., e s'ero stata già in altre scuole. Perciò perdetti di vista per qualche poco la signora Scatcherd e la sua alunna. Quando ricondussi lo sguardo a loro, detta signora stava per l'appunto impartendo un ordine ch'io non capii di che trattasse; ma vidi la Burns immediatamente abbandonare la classe ed entrare in uno stanzino attiguo. Ritornò indi a un istante tenendo in mano un fascio di verghe (*) unite ad uno de' capi e presentò il malaugurato strumento alla Scatcherd con rispettosa garbatezza; dopo di che tranquillamente e senza farselo intimare si levò prontamente il grembiule. Tosto la maestra le applicò con forza sul collo una dozzina di colpi col mazzo di verghe. Dagli occhi della tormentata non uscì una lagrima e mentre le mie dita abbandonavano il lavoro e si contraevano nell'impeto di una collera impotente, non una linea della sua faccia pensosa alterò la consueta espressione.

— Ragazza ostinata! — esclamò la signora Scatcherd « nulla può correggervi delle vostre abitudini di trascuratezza? Riportate la bacchetta al posto. »

La Burns obbedì. Quando la vidi risortire dallo stanzino rimetteva la pezzuola in tasca e vidi le traccie di lagrime versate sulle sue magre gote. L'ora di ricreazione della sera era per me la più piacevole di tutte; il pezzetto di pane e quel po' di caffè rianimava la vita s'anco non saziava la fame. La libertà di discorrere era più completa; la stanza più calda, essendo acceso il fuoco ne' caminetti che tenevano anche vece di lume.

Nella sera di quel secondo giorno il vento urlava con più veemenza che mai: S'io avessi lasciato una buona casa e de' parenti affettuosi sarebbe stata quell'ora che con maggior rammarico avrei ricondotto il mio pensiero ad essi e l'urlo del vento e il clamore delle bambine d'intorno a me m'avrebbe stretto dolorosamente il cuore. Invece ne ricavavo un selvaggio diletto e avrei bramato che il fracasso fosse stato molto più forte.

Essendomi aperta una via fino ad un caminetto, trovai la Burns alla luce incerta del fuoco intenta a leggere e tanto assorta nella sua lettura da parere insensibile a tutto lo strepito d'intorno a lei.

— È sempre Rasselas? — le chiesi venendole accanto.

— Sì, e l'ho appunto ora finito di leggere.

Dopo altri cinque minuti lo chiuse infatti e ripose ed io ne fui lieta.

— Come vi chiamate di nome? — le chiesi ponendomi a sedere presso a lei.

— Elena.

— Venite di lontano?

— Sì, vengo da una provincia del Nord, quasi al confine della Scozia.

— Ci ritornerete?

Lo spero; ma non si può essere mai certi del futuro.

— Voi dovete desiderare di lasciar Lowood?

— Perchè? fui mandata qui per compiere la mia educazione e non avrebbe scopo il ritornare addietro prima di averla acquistata.

— Ma quella maestra, la signora Scatcherd è così crudele con voi!

— Crudele? Niente affatto! Le dispiacciono i miei difetti!

— Ed a me se fossi nei vostri panni, displacerebbe lei; io le vorrei resistere; e se la mi battesse con quelle verghe, gliele strapperei di mano e gliele romperei sotto il naso.

— Probabilmente non fareste nulla di tutto questo, ma se il faceste, il signor Broklehurst vi caccerebbe dalla scuola, il che sarebbe un dispiacere pei vostri parenti; e val meglio sopportare qualche cosa che ci dispiaccia anzi che commetterne noi alcuna le cui conseguenze si estenderebbero ad altri congiunti a noi... e poi la Bibbia ci impone di render bene per male. *(Continua)*

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

(*) Questo libro fu composto son più di trent'anni. Giova sperare che tali usi sieno aboliti presentemente anche nelle scuole d'Inghilterra. (Nota d. T.)

mitivo concetto, e al solo scopo di togliere gli abusi e di sovvenire più largamente ai bisogni sociali. A tal uopo, l'on. ministro è disposto a presentare, se occorra, ai competenti poteri dello Stato tutte le riforme che possono essere consigliate dalla civiltà e dalle mutate condizioni economiche dei nostri tempi.

Nè basta, prosegue la circolare. Il bilancio dei comuni e delle provincie è aggravato dalla spesa annuale di venti milioni per il mantenimento degli esposti e degli alienati, e da altri quattro o cinque milioni, in alcune parti del regno, per la cura dei malati poveri negli spedali; senza tenere conto dell'assistenza medica a domicilio, che importa un'altra spesa di 15 milioni. Cosicchè la carità legale, malgrado il numero e la ricchezza delle nostre Opere pie, viene a rappresentare per i contribuenti un'imposta annua di 40 milioni di lire.

Ora, se per effetto della unificazione amministrativa si dovette trattare di alcune spese di beneficenza nella legge sull'amministrazione comunale e provinciale, è indubitato che queste troveranno miglior sede nell'ordinamento delle Opere pie. Ed è appunto mio desiderio di studiare se non vi siano, come io ho motivo di ritenere, istituzioni destinate a benefizio degli esposti e dei mentecatti, le quali per un'interpretazione poco esatta della legge o delle tavole di fondazione, non adempiano ai loro obblighi, cosicchè richiamandovele opportunamente, i bilanci dei comuni e delle provincie potranno ritrarne vantaggio non lieve.

Stabilita così la necessità dell'inchiesta, l'on. ministro crede che in essa convenga trattare delle varie Opere pie partitamente, secondo il fine che si propongono; in guisa che a ciascuna forma corrisponda uno studio, un volume con quesiti e risposte speciali.

Innanzi tutto si tratterà delle Opere pie limosiniere, e da queste avrà principio l'inchiesta, sull'esercizio 1873, come quello di cui sono già resi i conti, od almeno in gran parte. Il gruppo o volume delle istituzioni limosiniere sarà diviso come segue:

1° *Congregazioni di carità* per i beni e le rendite destinate *genericamente* a favore dei poveri, giusta l'articolo 29 della legge, sia in virtù di lasciti o fondazioni che non costituiscono vere Opere pie, sia per i mezzi che ad esse vengono assegnati dai comuni e dalla carità pubblica o privata.

Questa parte deve necessariamente comprendere *tutte* le congregazioni di carità del regno, poichè tutte hanno, direttamente o indirettamente, qualche rendita da distribuire.

2° *Opere pie autonome*, in numero di 13 a 14 mila, le quali, sebbene possano essere amministrate anche dalla congregazione di carità, hanno però patrimonio e bilanci separati.

3° *Oneri di beneficenza limosiniera* (che non costituiscono Opere pie o come tali non sono riconosciuti) a carico di altre pie istituzioni, di chiese, di confraternite o di privati cittadini.

A questa circolare vanno uniti i modelli per l'inchiesta che i prefetti e le istituzioni di beneficenza dovranno riempire.

L'on. ministro richiama poi l'attenzione dei prefetti sulle notizie che si devono porgere intorno al numero dei poveri, degli indigenti e dei mendicanti. La società umana, secondo il ministro, si può dividere nei rapporti economici, in quattro classi distinte: ricchi, agiati, poveri e indigenti. I mendicanti non sono che una categoria di quest'ultima classe.

I municipii, dice la circolare, hanno adottato il sistema di rilasciare *certificati di povertà* a tutti coloro che non posseggono beni stabili e non pagano imposte di ricchezza mobile. Ma, nei rapporti della beneficenza pubblica, bisogna adottare criterii ancora più restrittivi. E non basterà escludere dalla classe dei poveri tutti coloro che pagano imposte dirette allo Stato, ma anche quelli che pagano semplicemente tasse locali, pure dirette, o a queste assimilate, come a dire tassa di famiglia o focatico, di esercizio e rivendita, sulle vetture e domestici e simili.

E se in qualche comune non fossero attivate tasse speciali, e non tutte quelle consentite dalla legge, se ne ammetterà per finzione la esistenza, in base ai limiti stabiliti nei regolamenti provinciali e alle condizioni economiche del luogo.

È poi da far osservare ai signori sindaci ed alle congregazioni di carità che ogni larghezza in questo esame, in questo giudizio, tornerebbe a danno dei veri poveri e degli indigenti.

In quanto tempo potrà essere compiuta l'inchiesta? A questa domanda così risponde la circolare:

Questo lavoro dell'inchiesta, sebbene gravissimo per il numero straordinario degli enti (8225 congregazioni di carità, 13 a 14,000 Opere pie con bilanci separati, senza tener conto degli oneri di beneficenza) può essere condotto a termine in brevissimo tempo. Poichè, ove si eccettuino gli antichi Luoghi pii elemosinieri di alcune provincie dell'Alta Italia, che hanno patrimonio veramente cospicuo, la media generale non eccede le lire 30,000 con una rendita corrispondente; mentre vi sono, e in gran numero, Opere pie autonome la cui rendita annua ascende appena a 100, a 50 e persino a 20 lire.

I signori prefetti, pertanto, assegneranno, come termine di rigore per la restituzione degli stampati con le notizie che si richiedono, il mese di gennaio.

Alla circolare che abbiamo riassunta ne vanno unite alcune altre che servono loro di compimento. Una di esse è indirizzata ai prefetti delle provincie meridionali e aggiunge all'elenco dell'Opere pie limosiniere, le confraternite, congreghe, orami, cappelle ed altri luoghi pii laicali che in quelle provincie dipendevano dai cessati consigli degli ospizi o direttamente dal ministero dell'interno, e sono ora governate dalla legge 3 agosto 1862. Un'altra circolare indirizzata ai prefetti delle provincie toscane, aggiunge per cause consimili le confraternite o compagnie di misericordia.

Le rimanenti circolari riguardano l'amministrazione, la tutela e la vigilanza delle Opere pie. L'on. ministro dell'interno pensa giustamente che pur aspettando i risultamenti dell'inchiesta si possono intanto prendere dei provvedimenti, e sovratutto esercitare una più attiva vigilanza per impedire i danni già fatti manifesti dall'esperienza. Son notevoli fra le altre le osservazioni che una di queste circolari contiene rispetto alle deputazioni provinciali.

Talora le deputazioni provinciali, scrive il ministro, applicando troppo largamente il mandato ricevuto dalla legge, si occupano di affari estranei alla sfera delle loro attribuzioni.

Alcune, ad esempio, prendono ingerenza negli atti che riguardano la nomina degli amministratori e degli impiegati delle Opere pie; il loro collocamento a riposo od in aspettativa; la concessione di pensioni, di assegni e gratificazioni; — si occupano della regolarità dei bilanci preventivi, senza il verificarsi della condizione preveduta al N. 2 dell'art. 15; — pronunciano sopra domande di autorizzazione a stare in giudizio, anche per semplici questioni relative alla riscossione delle entrate; — intervengono, insomma, in quasi tutti gli atti di ordinaria amministrazione. Altre provvedono direttamente sopra deliberazioni impugnate di irregolarità per violazione di legge, degli statuti e regolamenti speciali; approvano od annullano atti d'appalto mediante asta pubblica; ordinano ispezioni agli uffici delle Opere pie; ecc. — sostituendosi a quella azione che l'articolo 20 ha riservata al governo centrale. — Ed altre finalmente si sono costituite *in ufficio direttivo* detto di *tutela delle Opere pie*; trattano col mezzo dei propri impiegati e custodiscono negli archivi della provincia gli affari relativi al servizio di esse; corrispondono direttamente colle amministrazioni e colle autorità pubbliche, come se esercitassero una autorità esecutiva, piuttosto che deliberante, e il prefetto (che si firma in qualità di presidente) fosse un semplice mandatario.

A questi e ad altri simili inconvenienti l'on. ministro porge opportuni e solleciti rimedi. Egli insiste pure in modo particolare sulla necessità che i bilanci delle Opere pie siano esattamente compilati e fedelmente eseguiti. E scrive a tale proposito:

Nella libertà grandissima che è concessa alle pie amministrazioni, la maggiore garanzia di un regolare servizio si trova certamente nella esattezza dei bilanci e nella fedele esecuzione di essi, che si dimostra nei resoconti annuali. Ed è a questi che deve rivolgersi principalmente l'attenzione dei signori prefetti.

Per quante cure siansi adoperate, per quante raccomandazioni siano state fatte, non si è mai potuto ottenere che si compilassero tutti i bilanci, che si presentassero ed approvassero i conti regolarmente.

Così, nel 1874, mancarono di bilancio 5038 Opere pie e, come accennai nella circolare n° 3, furono 27,923 i conti non presentati e 17,310 quelli non approvati dalle Deputazioni provinciali.

Questo stato di cose, che non si sarebbe tollerato certamente di fronte alle Amministrazioni comunali, deve cessare anche per le Opere pie. Se il legislatore diede ad esse diritti e prerogative che ne assicurano lo svolgimento e la esistenza, impose anche degli obblighi, e spetta al governo di curarne l'esecuzione a mezzo dei propri rappresentanti.

Faccio quindi appello al buon volere, alla energia ed alla responsabilità stessa dei signori prefetti, affinchè per l'esercizio imminente nè un'Opera pia, nè una Congregazione di carità per i beni che queste amministrano a sensi dell'art. 29 della legge, rimangano sprovvedute di bilancio.

Dalla inchiesta sulle Opere pie noi aspettiamo copiosi frutti, e non dubitiamo che le istituzioni di beneficenza vi si presteranno volonterose. Sarebbe assurdo il pensare che l'inchiesta avesse uno scopo fiscale: essa non può esser fatta che nell'interesse delle istituzioni alle quali è rivolta. Si tratta di ordinare il cospicuo patrimonio della beneficenza in guisa che rechi all'umanità infelice e sofferente tutto il giovamento di cui è capace. Non dubitiamo pertanto che il lodevole pensiero che presiede alla da noi tante volte invocata inchiesta amministrativa sarà apprezzato dal paese come veramente si merita.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIURIDICO

DELLA CORTE DI CASSAZIONE

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Torino, 5 gennaio 1876.

Il comm. Virginio Bussolino, avvocato generale presso questa Corte di Cassazione, il quale già da parecchi anni, in mancanza del procuratore generale, regge l'ufficio del Pubblico Ministero, ha letto la consueta relazione intorno ai lavori compiti dalla Corte durante l'anno testè trascorso.

L'egregio magistrato fu fedele al sistema raccomandato dalle istruzioni ministeriali. Si astenne dal metter piede nei campi della scienza e della teoria e, fatto un cenno sommario del numero delle sentenze emanate dalla Corte, limitò il suo ufficio ad illustrare le più importanti massime di diritto che in quelle sentenze furono dichiarate e svolte.

La rassegna di queste massime è stata abbondante, accurata e completa. Nell'ordine e nella chiarezza dell'esposizione è apparsa in bella luce una mente da ben otto lustri avvezza allo studio ed alla trattazione delle più ardue questioni del diritto e della legge. La sua Relazione, tostochè sarà stampata, sarà d'una grandissima utilità pratica così ai magistrati ed agli uomini del foro, come a tutti coloro che amassero occuparsi delle cose giudiziarie e seguire il progredire e lo svolgersi della patria giurisprudenza. Ivi si vedranno disposte in bella mostra le più intricate questioni portate nel passato anno davanti la Suprema Corte torinese, e vi impareranno la soluzione che vi sortirono. Il campo ne è assai vasto e abbraccia ogni parte dell'attività sociale ed individuale. Le leggi che regolano i diritti politici e la capacità elettorale dei cittadini, le leggi che dànno norma ai pubblici tributi, le leggi sopra l'Asse ecclesiastico, le disposizioni del diritto civile che reggono lo stato delle persone, la potestà patria, la potestà maritale, quelle che statuiscono intorno alle servitù, alle successioni, ai testamenti, varie parti principali del Codice commerciale e della procedura civile, il nuovo ordinamento dei giurati e parecchie intricate disposizioni del diritto e della procedura penale, ricevettero dagli autorevoli giudicati della Corte Suprema importantissime illustrazioni, e il discorso dotto e succoso dell'egregio Bussolino ne fu un bel compendio maestrevolmente ordinato e composto.

Notò il Bussolino che la parte finora più incerta del diritto, la parte dove più s'esercitò lo studio e l'opera della Suprema Corte torinese, è quella che riguarda i riti della procedura, le materie commerciali e le leggi d'imposta e del cosidetto asse ecclesiastico. Nè di ciò è da farsi meraviglia, se si guardi alla sorprendente trasformazione dell'età nostra, alla serie infinita dei nuovi rapporti sociali, politici, economici e morali che in queste trasformazioni sono sorti, e un giorno più che l'altro vanno moltiplicandosi con una rapidità incredibile. Nei lavori adunque della Corte di Cassazione torinese, dove le questioni attinenti alle materie di sopra accennate, poste in raffronto alle questioni di mero diritto privato sancito dal Codice civile, sono nel rapporto di tre ad uno, noi troviamo riflesse le particolari condizioni in cui versa l'età nostra, pur tenendo conto della novità delle leggi e delle istituzioni, e del maggior numero di difficoltà e di controversie quali esse nel loro nascere ed assestarsi danno luogo.

A chi poi desiderasse conoscere la somma complessiva del lavoro fornito dalla Corte di Cassazione così nelle materie civili, come nelle penali: a chi fosse curioso di conoscere l'avanzo delle cause che restano a decidersi per far congetture delle sorti probabili della Cassazione torinese, noi poniamo sott'occhio le seguenti cifre, raccolte dalla elaborata relazione di cui ragioniamo.

Il fine dell'anno 1874 si chiuse con un arretrato di 3485 cause civili. Durante il 1875 le nuove cause che s'introdussero salirono ad 827. La Corte dunque si trovò di fronte all'enorme complessiva cifra di 4312 cause che attendevano il suo giudizio. Quante di queste furono spedite? Appena 467: di guisa che le cause civili che restano oggi da decidersi raggiungono l'enorme cifra di 3845.

Nella materia penale il risultato è meno sconfortante: ai 2730 ricorsi lasciati pendenti al 31 dicembre 1874, aggiungendo i 2247 introdotti nel corso dell'anno 1875, si ebbe un totale di 4977. Or bene, di questi la Corte ne spedì ben 2526, cioè non solamente un numero pari a quello dei ricorsi presentati nell'anno, ma in più altri 279, avanzo degli anni precedenti.

La cifra di sole 467 cause civili giudicate dalla Corte di Cassazione, lungi dall'attestare la lentezza e gli scarsi frutti del lavoro della Corte, ne prova invece la straordinaria energia ed operosità, come può ricavarsi dal seguente specchio, il quale pone sott'occhio il progressivo accumularsi dell'avanzo davanti la Corte ed i vani sforzi fatti da questa per combatterlo. Da questo specchio uscirà pure evidente la necessità dei provvedimenti legislativi testè votati dal Parlamento, i quali, se meritano qualche taccia, si è quella di essere venuti alquanto tardi:

Cause decise in materia civile		*Cause rimaste a decidersi*	
1871	N. 392	1871	N. 2317
1872	» 413	1872	» 1670
1873	» 390	1873	» 2348
1874	» 371	1874	» 3485
1875	» 467	1875	» 3845

Cause decise in materia penale		*Cause rimaste a decidersi*	
1871	N. 1282	1871	N. 1317
1872	» 1430	1872	» 1676
1873	» 1427	1873	» 2248
1874	» 1680	1874	» 2730
1875	» 2526	1875	» 2526

IL DEBITO PUBBLICO

AGLI STATI UNITI

Telegrafano da Filadelfia, 3, al *Times*:

L'esposizione mensile del segretario del Tesoro, testè pubblicata, dimostra che il 1° gennaio il debito nazionale ascendeva a 2,113,832,195 dollari, in aumento cioè di 1,915,062 dollari, durante il mese di dicembre.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Verona, 5 *gennaio*. — Godo di comunicarvi che nella seconda metà del prossimo febbraio si terrà qui in Verona il secondo Congresso enologico nazionale, colla relativa esposizione e fiera dei vini. Le adesioni venute già a quest'ora, per parte dei più distinti enologhi italiani, assicurano al Congresso ed alla fiera uno splendido risultato, ch'io mi riprometto non abbia ad essere soltanto di semplici apparenze, ma di vera utilità e di miglioramento pratico ed effettivo nel modo di fare i vini, dal quale tanto può avvantaggiare la prosperità del nostro paese.

Oltre ai premi che verranno conferiti dal Ministero di agricoltura e commercio, dalla nostra Accademia, dal Municipio, ecc., vi saranno pure due premi assegnati l'uno da S. M. Vittorio Emanuele, l'altro dal principe Umberto.

Verona venne designata qual sede del secondo Congresso enologico italiano, nel primo Congresso ch'ebbe luogo l'anno scorso in Torino, e tale onore la nostra città lo deve all'aver in quell'occasione la Società enologica veronese ottenuto il primo premio.

Questo fatto da solo vale a persuadervi di qual distinta qualità, sotto ogni aspetto, siano le uve prodotte in questa provincia, la cui parte settentrionale è quasi esclusivamente viticola.

Nel vostro giornale vidi già accennate alle solenni onoranze che da ogni classe di cittadini vennero fatte alla salma del compianto senatore conte Luigi Miniscalchi-Erizzo. Egli era uno dei pochi che continuavano le nobili tradizioni di coltura e di scienza per le quali andò tanto onorato nei secoli passati il nostro patriziato. Possano quelle ceneri illustri destare l'emulazione fra i nostri giovani patrizi e spingerli a ricercare le vere soddisfazioni della vita negli studi e nell'operosità a favore della pubblica cosa!

Anche qui, come a Milano ed in altre città d'Italia, havvi la questione del gas illuminante, che la Società, la quale ne possiede il monopolio, vorrebbe far pagare ad un prezzo veramente esorbitante. Senonchè, pur troppo alla Società venne fatto un letto troppo comodo e sicuro dall'autocrazia illimitata delle amministrazioni municipali sotto il regime austriaco, perchè io possa sperare che siavi mezzo di scuotere l'onnipotenza di quel monopolio od indurre almeno la Società a più miti consigli.

Qui, a Verona, come sede delle divisioni pel traffico e per le costruzioni della Società ferroviaria dell'Alta Italia, havvi un numeroso personale, la cui sorte, il cui avvenire sono in oggi alligati alla grande operazione del riscatto alla quale addivenne il governo. Un nuovo giornale uscito in questi giorni col titolo il *Veronese*, senza neppuro accennare di conoscere i patti e le condizioni di questo riscatto, non si perita già a qualificarlo fin d'ora quale un carrozzino! Quell'articolo non valse certamente ad accreditare un giornale, il quale, di fronte pure allo attendere cauto dei principali periodici italiani, profferisce una parola che se non fosse, nel caso attuale, priva di senso, non sapremmo in qual modo meglio qualificare.

E se ci fosse permesso, ameremmo di rivolgere una parola ai redattori del *Veronese*, che conosciamo come giovani intelligenti ed onesti, a non voler credere, cioè, che giovi loro, per accreditarsi, il far proprie le frasi di coloro che le adoperano con indirizzi diametralmente opposti a quelli da cui essi sono animati, ma li esorteremmo all'opposto a persuadersi ch'eglino potranno riuscire veramente giovevoli specialmente all'amministrazione cittadina, di cui si costituiscono gli oppositori, se verranno trattare le questioni senza esagerazioni, e quello che più importa, attingendo prima di tutto esatte informazioni sulle condizioni di fatto delle questioni stesse.

Va circolando nella nostra città la voce che il sindaco, cav. Camuzzoni, il quale diede la sua dimissione da deputato all'unico scopo di poter dedicare interamente la molta e proficua sua attività all'amministrazione comunale, possa venire nominato senatore. Non so se una simile voce rappresenti un fatto probabile od un semplice desiderio, ma quello che posso dirvi però con certezza si è, che il governo non potrebbe darci una soddisfazione migliore di quella di nominare senatore un cittadino tanto amato e stimato quale è l'egregio sindaco nostro.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 4 *gennaio*. — Ciascun partito pronunzia il proprio elogio prima di presentarsi agli elettori. Il signor Giulio Simon è stato incaricato di fare l'apologia della sinistra.

La sinistra repubblicana è l'opposizione come la intendeva il gruppo dei cinque nel Corpo legislativo; è la repubblica come la sognavano, non dirò gli autori del 4 settembre, ma le persone abili alle quali il popolo permise, quel giorno, di salirgli sulle spalle. Costoro furono causa di molti disastri alla Francia, ma affermano di averle poscia reso il più segnalato de' servigi, di essere stati, cioè, l'anello di congiunzione fra l'estrema sinistra e la sinistra, e di aver con ciò reso possibile lo stabilimento della nostra repubblica con una costituzione che può essere riveduta e corretta.

Nella sinistra troviamo un gran numero di persone ragguardevolissime, ma facili ad illudersi. Nel 1848 si videro molte celebrità repubblicane che commisero, in buona fede, gli errori che dovevano produrre la caduta della forma di governo che a loro era cara. In questo partito troviamo molti letterati, i quali dopo aver passato la loro vita in mezzo ai libri, hanno disimparato a conoscer gli uomini. Essi sono sempre propensi a vedere il nemico dove non è, e a non vederlo dov'è. Si cita l'esempio di Ledru-Rollin nel 1848, che non si prendeva alcun pensiero di Luigi Napoleone, e invece temeva la duchessa di Berry. Or bene, Luigi Napoleone era già dentro la fortezza. Oggi dentro la fortezza ci sono gli Orléans, rispetto ai quali la sinistra non sente alcuna inquietudine. Essa non trema che davanti a Chislehurst. Uno dei capi del partito bonapartista ha detto di questi repubblicani: « Mentre non hanno occhi che pel principe imperiale, saranno divorati dal conte di Parigi. Ma più tardi noi divoreremo gli orleanisti. » Queste parole possono anche essere una profezia. Un giornale scrive che questa sinistra parlamentare è contentissima *in petto* del mantenimento dello stato d'assedio che la libera dalla pubblicazione dei giornali radicali, e la tutela contro gli assalti degli intransigenti. Ciò è vero in parte. Ho udito uno dei capi della sinistra a dire che considerava un socialista come un nemico della repubblica peggiore del duca d'Aumale.

I radicali, d'altro canto, mettono nel medesimo fascio i fautori delle dinastie cadute e gli uomini del 4 settembre. L'operaio delle grandi città oggi odia più Giulio Favre che il signor Rouher.

L'Unione conservatrice è fatta segno alle tentazioni dei legittimisti, degli orleanisti e dei bonapartisti contro la repubblica dei moderati e dei radicali. Essa domani raccoglierà forse tutti i partiti contro i radicali. I bonapartisti vorrebbero, è vero, tenersi, per quanto è possibile, lontani dalla futura battaglia, conservando le proprie forze, per potere poi, lasciando incatenato il vinto, divorare il vincitore chiunque sia, e rimanere padroni del campo di battaglia.

Sotto il punto di vista elettorale il manifesto della sinistra non è privo di valore, e nessuno poteva redigerlo più abilmente del signor Giulio Simon. Questi stabilisce che « quando si vuol sinceramente la pace interna, si va contro allo scopo incominciando con una ristaurazione, vale a dire con una rivoluzione. » Il signor Giulio Simon enumera i disinganni dei coalizzati del 24 maggio. I tre partiti che, riunitisi, avevano rovesciato il signor Thiers, tentavano « un dopo l'altro di accaparrare a profitto « d'uno solo il profitto della comune vittoria. « In primo luogo è venuta la fusione, poi « il progetto di costituzione orleanista im« maginato dal signor di Broglie, quindi lo « sforzo energico e quasi disperato del Co« mitato di contabilità. »

Il signor Giulio Simon ha necessariamente lodata la Costituzione Wallon e ha posto il balsamo sulle ferite recate all'amor proprio di quelli fra' suoi amici politici, che fu mestieri cancellare dalle liste dei candidati al Senato. Si ebbe veramente ragione di eleggere il signor Giulio Simon membro dell'Accademia francese! Com'è abile la sua eloquenza! La sinistra ha cancellato i nomi dei signori Pelletan, Taxile Delord, ecc., ma questi senatori abortiti dimenticheranno le loro sventure, udendo a proclamare che « per i loro talenti e il loro carattere sono « la gloria del proprio partito. » Il colonnello Denfert-Rochereau non può serbar rancore contro coloro che lo hanno lasciato in asso, poichè il signor Giulio Simon dichiara che la sua candidatura « era una « questione d'onor nazionale. » Quanto al signor Giulio Favre, il signor Giulio Simon ha lodato « il suo eroico coraggio. » Egli ha versato a Ferrières lagrime eroiche, ha sottoscritto a Versailles un trattato eroico, è fuggito eroicamente davanti alla Comune. Sia pure; è il signor Giulio Simon che lo afferma. Ma Dio preservi la Francia da molti eroi di questa tempra!

Il signor Giulio Simon assicura che ciascun candidato lasciato in disparte fu cancellato in seguito a sua domanda. Queste domande somigliano alquanto alle destituzioni degli ambasciatori i quali, un bel giorno sono informati dal *Journal officiel* che vengono richiamati dal loro posto, in seguito a loro domanda. Il signor Giulio Simon è lieto che la Francia goda « una « prosperità che, dopo tante sventure si po« teva appena sperare. » Questa gioia dovrebb'essere più modesta. Allorquando odo uno di questi volgari ditirambi alla prosperità della Francia, mi pare che l'oratore debba aggiungere: « vengano pure i prus« siani, avranno altri cinque miliardi a loro « disposizione. » E temo sempre che fra gli uditori vi siano dei tedeschi ai quali queste parole facciano lo stesso effetto.

Il signor Giulio Simon ha difeso spiritosamente il proprio partito contro l'eterno rimprovero che sia nemico della religione, della famiglia, della proprietà. L'oratore dice che i veri nemici della religione sono quelli che « vogliono imporla colla forza o « disonorarla con superstizioni stupide. » Egli vuole che la Francia rappresenti nel mondo « il buon senso, la ragione, la li« bertà, e non già l'intolleranza e il fanatismo. »

Il signor Thiers ha scritto per respingere qualunque candidatura nella Dordogna, e conferma che chiederà soltanto i suffragi degli abitanti di Belfort.

La Commissione di permanenza ha tenuto una prima seduta priva d'importanza. Il signor di Kerdrel ha chiesto che i processi verbali rimangano segreti. Finalmente la Commissione lascia facoltà a ciascun membro di comunicare ai giornali ciò che vuole, e le cose andranno come in passato.

—

I giornali parigini del 5 annunziano che il ministro degli affari esteri della Francia ha ricevuto comunicazione ufficiale della Nota del conte Andrassy, relativa agli affari d'Oriente.

— Gli stessi giornali annunziano che il conte Outrey, ministro plenipotenziario, incaricato d'una missione straordinaria in Egitto, ha lasciato Parigi per recarsi al Cairo, in compagnia del visconte de Vogué, addetto al ministero degli affari esteri.

— Il 4 corrente è morto in Parigi il signor Giulio de Mohl, il celebre orientalista francese. Era nato nel 1800.

— La solenne inaugurazione dell'Università cattolica di Parigi si farà il 10 corrente.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che i piani finanziari presentati dalla Direzione della ferrovia del Lago di Zurigo-Gottardo per il tronco Rapperswil-Pfäffikon furono approvati dal Consiglio federale con riserva però delle disposizioni generali degli art. 28 fino a 34 dell'ordinanza della legge delle strade ferrate e del compimento delle perizie per la costruzione del ponte-diga sul lago. Però la Direzione riceve il permesso di incominciare i lavori a norma dei piani approvati sulla linea Rapperswil-Pfäffikon.

— Nel corso del prossimo anno per disposizione del Consiglio d'educazione dell'Inghilterra avrà luogo nel Museo South-Kensington in Londra una Esposizione di apparati scientifici. Onde regolare la partecipazione della Svizzera a questa Esposizione, il Consiglio federale ha formato, sulla proposta del dipartimento federale del commercio, un Comitato.

Onde facilitare e sollecitare le operazioni di questo Comitato, il Consiglio federale ha risolto:

1° Di accordare l'esenzione della tassa postale per tutti gli invii non inscritti che saranno spediti nell'interno della Svizzera in relazione con questa Esposizione;

2° È accordato un sussidio di fr. 1000 per stampati, ecc.

— Notizie da Berna fanno sapere che il prossimo concentramento delle truppe avrà luogo nel 1877 e vi sarà chiamata la 5.a divisione. Il Consiglio federale ha regolato i corsi di ripetizione della fanteria, in modo che ogni anno la fanteria sia radunata, in una divisione per battaglioni, in un'altra per reggimenti, in una terza per brigate, e finalmente la quarta fornisca le truppe per il concentramento. Le altre 4 divisioni riposano.

BELGIO

Un giornale belga dice correr voce che l'orribile catastrofe di Frameries sarebbe il risultato d'un delitto. I nostri lettori ricorderanno che in quella catastrofe perirono oltre a 110 operai delle miniere.

Si avrebbe trovato in parecchi luoghi una iscrizione così concepita: Domani, a 8 ore, essa sarà rovesciata. Altri indizi confermerebbero la supposizione d'un delitto.

Speriamo, dicono i giornali belgi, che l'inchiesta smentirà questi orribili sospetti.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il *Hon* di Pest del 4 dichiara che le Conferenze ministeriali si riferiscono soltanto all'accordo di principio nella quistione della Banca. La notizia della *Montagsrevue* che il governo ungherese sarebbe disposto a rinunciare a tutte le sue pretensioni in materia di dogana e dazio-consumo per ottenere una Banca autonoma, è una pretta invenzione. Il governo ungherese vuole conservare bensì l'unità doganale territoriale senza però volervi sagrificare altri ed essenziali interessi.

DANIMARCA

Il re di Danimarca ha dato la sua adesione alla convenzione internazionale telegrafica e il 23 dicembre essa fu pubblicata ufficialmente nel regno.

— La stampa danese muove grandi lagnanze perchè le autorità tedesche hanno espulso dallo Slesvig un suddito della Danimarca, per la sola ragione ch'egli ebbe una disputa col *maire* di Vilsback.

OLANDA

Il seguente dispaccio, in data di Atcila, 26 dicembre, venne ricevuto dal governo all'Aja:

« Le operazioni militari furono riprese, ed una colonna olandese s'impadronì di Mihouw, che era occupato dagli accinesi. Due altre colonne continuano il movimento. Le perdite del nemico sono considerevoli. »

RUSSIA

Telegrafano da Berlino, 3, al *Times*:

I russi, temendo un altro attacco dalla parte di Khokend non annessa, si preparano a passare il Sir Darya ed occupano Marghilan ed Andirgan. La campagna comincierà probabilmente verso la metà di gennaio, alla qual'epoca saranno giunti i rinforzi necessari. È probabile che ne risulterà l'annessione del Khokand meridionale, dopo di che la Russia e l'Afghanistan si troveranno in contatto.

— Il generale Kaufmann, governatore del Turkestan, è partito per Pietroburgo.

— Il porto di Odessa è completamente bloccato dai ghiacci; la navigazione è sospesa.

— La granduchessa Maria Nicolajevna passò sabato una notte agitatissima. Le sue forze vanno diminuendo.

TURCHIA

Il *Courier d'Orient* del 3 dice che il conte Zichy, ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli, tenne un ricevimento dei principali austriaci, il giorno di capo d'anno, ed espresse loro la speranza d'un sollecito miglioramento nella condizione politica e finanziaria della Turchia. Egli prevedeva che l'insurrezione nell'Erzegovina sarebbe bentosto repressa, grazie alle riforme che furono decretate, ed aggiunse che la questione del regolamento del Danubio stava per ricevere una soluzione.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Dalle guardie di questura fu notato ieri a notte avanzata un uomo preso talmente dal vino, che a mala pena, reggendosi sulle gambe, andava cantando con quanto fiato aveva in gola.

Lo stesso uomo è stato ritrovato questa mattina dai carabinieri steso a terra con una larga ferita alla gola e già fatto cadavere.

È stato riconosciuto per un tal Giacomo Antonelli, sarto del 60° reggimento.

—

Questa mattina una vecchia israelita di oltre 70 anni, sorpresa da un attacco di nervi, si è gettata dalla finestra della sua casa. È rimasta morta sul colpo.

—

Il prof. Augusto Murri, già per cinque anni primo aiuto alla clinica medica del prof. Baccelli, che l'anno testè decorso fece uno splendido esame per la clinica medica di Torino, autore di parecchi lavori che ebbero un plauso grande e meritato non solo per l'Italia tutta, ma anche all'estero, è stato nominato professore straordinario alla clinica medica di Bologna.

Questa nomina, che ad un tempo onora il ministro ed il professore novello, troverà, ne siamo certi, la più grande approvazione a Bologna, specialmente quando avrà potuto dar prova del suo valore.

Noi auguriamo di cuore al prof. Murri che questo premio ai suoi studi sia anche accresciuto da quell'accoglienza che non può mancargli nella dotta Bologna.

Domenica, 9 corrente, alle 3 pom., la Società geografica terrà la sua solita conferenza mensile nelle proprie sale, palazzo della Posta, 1° piano.

—

Il chiarissimo professore di Diritto costituzionale nell'Università di Roma, Luigi Palma, ha dato principio, oggi, 7, a un corso libero di « Diplomazia e Storia dei trattati, » discorrendo della diplomazia e dei trattati, anteriormente alla pace di Westfalia.

Le lezioni si seguiranno ad un'ora pomeridiana, ogni lunedì e venerdì.

—

A cagione delle nevi, oggi, 7, non è giunto alcun treno da Firenze. Sulle altre linee i treni arrivano con gravi ritardi.

—

La vacanza che ci prendemmo ieri ci fa trovare in ritardo di alcune notizie che accenneremo di volo per non defraudarne i lettori.

Parleremo per primo della Fiera della Befana. Il freddo insolito per Roma e le acute punture della tramontana hanno reso, se non più moderato il divertimento, per certo meno generale, e le signore specialmente vi hanno preso parte in molto minor numero degli scorsi anni. Baccano dunque per parte dei soliti buontemponi, assordamento di trombette, tamburi, fischietti, grida, schiamazzi, ma poche signore in volta e in genere pochi affari. I commercianti di giocattoli se la prendono con la tramontana, ma hanno torto; la dovrebbero prendere con loro stessi. Se si va di questo passo, vi saranno più banchi di venditori di giocattoli e pupattole che bambini da regalare.

—

Un'altra Befana, ma più nobile e gradita, toccò ieri alle alunne della Scuola superiore femminile nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, ove ebbe luogo la solenne premiazione annua. E fu una vera festa, alla quale assistè S. A. la Principessa Margherita, il prefetto Gadda, il sindaco Venturi, l'assessore Marchetti e un grandissimo numero di signore e signori, mamme e babbi delle vispe fanciullette.

L'arrivo della Principessa fu salutato prima dalla musica del concerto dei vigili, quindi da un grazioso coro cantato dalle allieve, composto dal maestro D'Este con poesia della signora Fuà Fusinato.

La brevità dello spazio impostoci non ci permette di riprodurre il discorso letto dalla signora Fusinato, notevole per eleganza e semplicità.

Quello che più ci colpì in esso fu il delicato pensiero di rivolgere un'affettuosa parola d'incoraggiamento anche alle allieve non premiate.

Dopo il discorso incominciò la distribuzione dei premi: le alunne chiamate si presentavano alla Principessa Margherita, la quale attaccava al petto delle fanciulle la medaglia. Dal sindaco ricevevano i libri ed i diplomi.

Terminata la cerimonia, la Principessa fu nell'uscire salutata da ripetute salve di applausi.

—

Dall'Ufficio di polizia municipale abbiamo ricevuto la seguente statistica:

Nel corso del 1875 le guardie di città hanno contestato ai conduttori di pubbliche vetture, per trasgressione ai regolamenti municipali, N. 3863 contravvenzioni.

Dei 3863 vetturini dichiarati in contravvenzione, 3003 ne furono ammessi all'oblazione, pagando complessivamente la somma di L. 4222 95; 97 vetturini, che non vollero fare l'oblazione, furono deferiti alla pretura urbana pel procedimento e condannati alla multa e alle spese di giudizio.

Gli altri verbali di contravvenzione, a complemento dei 3863, parte sono in corso, parte vennero definiti coll'ammonizione e parte furono messi agli atti per ragioni diverse.

Per gravi mancanze, come abusi di tariffa, rifiuto di servizio, violenze ai forastieri, insubordinazioni alle guardie, ecc., furono, nel corso del 1875, sulla proposta dell'Ufficio di polizia urbana, sospesi dall'esercizio, con decreto della R. Questura, N. 123 vetturini.

Per altre più gravi mancanze commesse in servizio, ne furono deferiti 43 al potere giudiziario pel relativo procedimento.

Per gli stessi motivi e con le stesse norme furono, nel corso del 1875, sospesi 8 conduttori d'omnibus.

Le vetture pubbliche autorizzate sono 1004.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 6 gennaio 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di [illegible]

Barometro a mezzodì = 765 3

Termometro Centigrado

Massimo = 3,2 — Minimo = — 5,1

Umidità media del giorno

Relativa = 56 — Assoluta = 2 71

Vento dominante da Nord a Sud-Sud-Est dopo il mezzodì.

Stato del cielo. Bello la mattina, cirro-cumuli nel pomeriggio e la sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera, 6, ha avuto luogo al teatro Apollo la sesta rappresentazione della *Vestale*. C'era molta gente in teatro, e l'opera e gli esecutori riscossero frequenti applausi. L'esecuzione fu lodevole, come sarebbe stata fin dalla prima sera se un partito non fosse andato in teatro col progetto di fischiare dalla prima scena e di gettare lo scompiglio sul palcoscenico. Dopo il secondo atto, applaudito da cima a fondo, gli artisti furono chiamati all'onor del proscenio. Le sorti della *Vestale* sono dunque mutate, con gran dolore di coloro che la volevano sepolta e ora s'accorgono che certi capolavori dopo morti son più vivi di prima.

— Il concerto della signora Ferni-Teja è annunziato per lunedì, 10.

— Al Capranica avrà principio fra breve un corso di rappresentazioni di opere in musica. È impresario il signor Coccetti. Prima opera: *Il Trovatore*.

— Annunziamo con piacere che il quadro rappresentante la battaglia di San Martino, eseguito dal prof. Norfini, toscano, del quale furono fatti grandi e meritati elogi in esposizione pubblica a Firenze, così dalla stampa come dai più distinti artisti nostri e stranieri, è stato posto, per ordine di Sua Maestà, in presenza dell'autore, in una sala del Quirinale.

Alle molte soddisfazioni avute l'artista potrà aggiungere ancora quella della gentil sollecitudine colla quale i Reali Principi Umberto e Margherita col Principino loro figlio e varii gentiluomini addetti alla loro Casa, appena lo sapero collocato, vollero vederlo, e le lodi onde furono prodighi al prof. Norfini per la terribile evidenza colla quale egli seppe rappresentare quella giornata memoranda.

Ritiratasi ne'suoi appartamenti S. A. R. la principessa Margherita, S. A. R. il principe Umberto si compiacque intrattenersi lungamente davanti al dipinto, mostrando vivissimo interesse nel rimirare quel fatto da cui dipesero le sorti d'Italia, e, stringendo affettuosamente la mano all'artista, si degnò rinnovargli le sue congratulazioni.

—

Ore 11 di notte. — Trionfo d'amore del signor Giacosa ha ottenuto al teatro Valle un successo uguale a quello conseguito in altri teatri d'Italia. Alle bellezze veramente peregrine della produzione si aggiungono le attrattive di una esecuzione superiore ad ogni encomio. I particolari nella Rassegna di lunedì. È superfluo il dire che *Trionfo d'amore* avrà anche a Roma un buon numero di repliche.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il *Giornale di Napoli* dice che il contr'ammiraglio Del Carretto ha preso possesso del comando in capo del dipartimento marittimo di Napoli.

— Leggiamo nell'odierna *Nazione*:

Il Consiglio d'Amministrazione della Società delle ferrovie romane, in seguito delle nuove nomine avvenute nell'ultima assemblea generale del giugno decorso, procedè il 5 corrente alla sua costituzione ed alla conseguente elezione delle cariche amministrative per l'anno 1876.

Furono eletti: a presidente, il comm. Carlo Fenzi; a vice-presidente, il cavaliere Aronne dott. Lattis.

Furono riconfermati: a segretario, il marchese senatore Giuseppe Garzoni; a membri del Comitato di sorveglianza i signori: marchese senatore Giuseppe Garzoni, conte senatore Augusto De Gori, cav. Giacomo Sacerdoti; a presidente del Comitato della Cassa delle pensioni, il conte senatore Augusto De' Gori.

— L'odierna *Gazzetta del Popolo* di Torino del 5 reca:

Lo svolgimento dell'istruttoria del processo circa i fatti scandalosi successi alla Questura sotto l'amministrazione passata, e di cui ci occupiamo da molto tempo nel nostro giornale, ha consigliato all'autorità giudiziaria di spiccare mandato di cattura contro due altri impiegati di pubblica sicurezza, il conte Picchi, delegato della sezione Moncenisio, ed il signor Geranzani, addetto alla sezione Po.

I due impiegati vennero di già arrestati; in guisa che per le prevaricazioni alla Questura di Torino si trovano ora alle carceri cellulari l'ex-questore, tre delegati e quattro altri agenti, in attesa del colossale processo, i cui dibattimenti forse non potranno aver luogo prima del termine di questo semestre.

Una lettera del duca di Galliera. — La *Gazzetta di Genova* pubblica la seguente lettera indirizzatale dal duca di Galliera:

Genova, lì 5 gennaio 1876.

On. signor Direttore
della *Gazzetta di Genova.*

Le lettere, gl'indirizzi, le carte di visita ed altre simili manifestazioni, che mi pervennero da questa città e da ogni altra parte d'Italia, sono in così gran numero che non posso essere certo di avere particolarmente ringraziato tutti coloro che mi usarono quest'atto di cortesia.

Volendo però esternare in qualche modo ad ognuno la mia gratitudine, prego la S. V. Ill.ma d'inserire nel suo accreditato giornale le presenti linee, le quali hanno per oggetto di supplire alle ommissioni che involontariamente fossero occorse.

Ringraziandola del favore mi onoro di dichiararmi

Suo dev.mo servitore
DUCA DI GALLIERA.

Strade ferrate. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate:*

Sappiamo che, in seguito alle nuove condizioni fatte alla Società dell'Alta Italia dalla Convenzione di Basilea, venne dal governo destinato a commissario straordinario presso il Consiglio d'amministrazione della Società stessa un egregio funzionario del Contenzioso finanziario, l'avvocato cav. Fenoglio.

Egli assisterà d'ora innanzi alle sedute del detto Consiglio, per tutte quelle deliberazioni e disposizioni che potessero impegnare in avvenire l'amministrazione.

Un comunista arrestato. — La *Lombardia* annunzia che per ordine del ministero dell'interno fu arrestato in Milano il sig. Benoit Malm, già membro della Comune di Parigi.

Cenno necrologico. — La *Gazzetta di Genova* annunzia la morte del marchese Luigi Gropallo che fu prima decurione, poi consigliere comunale e finalmente sindaco di Genova dal 1802 fino al 1805. In queste onorevoli cariche egli diede sempre prova di sentimenti liberali, di retto criterio e di pratico senno. Il marchese di Gropallo dotto nelle patrie memorie, era eziandio dotato di un gusto squisito nelle cose d'arti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio pubblica:

1. Un R. decreto, 28 dicembre, preceduto dalla Relazione a S. M., che dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al cap. 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze autorizza una 30ª prelevazione nella somma di L. 60,000 da inscriversi nel bilancio definitivo 1875 della spesa del ministero dei lavori pubblici al cap. 57 « Trasporto della capitale da Firenze a Roma; »

2. R. decreto, 4 gennaio, che convoca il Collegio elettorale di Como, N. 135, per il 16 corrente gennaio affinchè proceda all'elezione del proprio deputato;

3. R. decreto 6 gennaio, che ammette a patrocinare davanti alle Sezioni di Cassazione instituite in Roma gli avvocati iscritti nell'albo delle attuali Corti di Cassazione;

4. R. decreto 19 dicembre, che modifica il ruolo organico del personale delle Intendenze di finanza;

5. R. decreto del ministero delle finanze, 3 gennaio, il quale determina quanto segue rispetto alle affrancazioni in confronto del Demanio e del Fondo per il Culto delle annualità inferiori a lire 100:

Il prezzo in base al quale dovrà conteggiarsi la rendita dovuta nelle affrancazioni delle annualità inferiori a lire 100 (cento) a termini della legge 23 giugno 1873, N. 1437 (serie 2ª), è fissato dal 1° gennaio a tutto giugno 1876:

a) Pel consolidato 5 0[0 in lire settantacinque e cent. dieci (L. 75 10) per ogni cinque lire di rendita, e

b) Pel consolidato 3 0[0 in lire quarantacinque e centesimi dieci (L. 45 10) per ogni tre lire di rendita.

L'annualità affrancata dovrà essere corrisposta fino a tutto il 30 giugno 1876.

6. Decreto del ministro delle finanze, 4 gennaio, il quale determina ciò che segue:

Art. 1. L'interesse da corrispondersi durante l'anno 1876 sulle somme depositate nella Cassa dei depositi e prestiti, è fissato come segue:

1° *Nella ragione del 4 30 per cento al netto della ritenuta per imposta di ricchezza mobile:*

a) Per i depositi volontari dei privati, Corpi morali, e pubblici stabilimenti;

b) Per i depositi per premio di rassoldamento, e per surrogazioni nell'armata di mare;

c) Per i depositi per affrancazione di annualità, prestazioni, canoni, ecc.;

2° *Nella ragione del 3 50 per cento al netto della ritenuta per imposta di ricchezza mobile*, per i depositi di cauzioni dei contabili, impresari affittuari e simili;

3° *Nella ragione del 2 60 per cento al netto della ritenuta per imposta di ricchezza mobile*, per i depositi obbligatorii, giudiziari ed amministrativi.

Art. 2. L'interesse per le somme che la Cassa darà a prestito ai Corpi morali durante l'anno 1876 è fissato nella ragione del 6 0[0.

NOTIZIE ULTIME

Abbiamo riferito il decreto di prelevamento di mezzo milione dal fondo delle spese impreviste del bilancio del 1875 per la Lista Civile, senza aggiungervi alcuna considerazione.

Ma poichè alcuni giornali vi hanno fatto dei commenti, fondati sopra una inesatta nozione delle regole della contabilità generale, non sarà superfluo il far notare ch'essi confondono una regolazione di contabilità col pagamento effettivo della somma predetta.

Il progetto di legge della Lista Civile poneva a carico dell'esercizio del 1875 la somma di mezzo milione. Ciò posto, era indispensabile quel decreto di prelevamento, perchè, secondo le prescrizioni della contabilità, chiudendosi l'anno finanziario col 31 dicembre, le somme non ispese o non impegnate vanno in economia e la somma di cui trattasi non avrebbe più potuto stanziarsi, non essendone più disponibile il fondo.

Il decreto non implica perciò il pagamento del mezzo milione, ma determina il trasporto di esso dall'esercizio del 1875 a quello del 1876. Il pagamento della somma dipende sempre dal voto della Camera e del Senato e dall'approvazione del progetto di legge, come appare d'altronde dall'esposizione de' motivi che precede il decreto.

—

L'on. ministro dell'istruzione pubblica fa visitare in questi mesi di gennaio e febbraio le scuole classiche di tutti i Seminari del Regno, per vedere quanti alunni le frequentano e come vi sono istruiti, ed ha commesso questa visita ad officiali quanto autorevoli per grado e per dottrina, altrettanto esperti e prudenti.

È questo un retto pensiero e conviene attenderne con fiducia gli effetti. Non poteva spendere a scopo migliore le quindicimila lire che gli votò il Parlamento per aumentargli l'assegno per le ispezioni. Così solamente si potrà avere tra breve una statistica esatta anche delle scuole de' seminari, e il governo saprà che cosa deve promettersi da quegli studenti non ancora iniziati agli ordini maggiori, i quali in età meno acerba si riconducono all'aperto per addirsi alle professioni civili.

—

Il *Bersagliere*, con una pertinacia degna di miglior causa, ritorna sulla falsa notizia della circolare o lettera che il ministro guardasigilli avrebbe inviata al primo presidente della Corte di Cassazione di Palermo.

Egli non è ancor pago della smentita che abbiamo data, e ci domanda « tre righe in buona fede e nulla più. »

Eccoci a contentarlo.

Siamo autorizzati a dichiarare che « il « ministro Vigliani non ha scritto *di ciò* « a nessuno, nè come ministro, nè come « magistrato. »

Ne ha abbastanza il *Bersagliere?*

—

Oggi, 7, il sig. marchese di Noailles, ministro plenipotenziario di Francia, ha visitato, insieme col ministro Bonghi, il Museo pedagogico, la nuova Biblioteca e i vari altri Musei del Collegio Romano.

Nella stessa mattina alcuni illustri inglesi, fra cui il signor Jhon Mayor, professore di letteratura latina a Cambridge, accompagnati dal preside, visitarono le scuole ginnasiali e liceali. Furono interrogati alcuni allievi della prima e della terza classe ginnasiale; e più a lungo, su Tito Livio e Virgilio, gli studenti del liceo.

Ci è grato di poter annunziare che l'impressione ricevuta dagli egregi visitatori fu assai favorevole alle nostre scuole.

—

Sappiamo che è prossima la convocazione in Venezia d'una conferenza dei delegati delle provincie che aderirono al Consorzio per l'applicazione al Veneto del credito fondiario. Il ministero d'agricoltura, industria e commercio, che da lungo tempo si adopera con attività e premura ad assicurare alle provincie della Venezia il beneficio di siffatta istituzione, spera che nella prossima conferenza saranno superate le poche difficoltà che restano, e che potrà finalmente istituirsi anche nel Veneto il credito fondiario.

—

I PELLEGRINI ITALIANI AL VATICANO

La *Voce della Verità* descrive il ricevimento che ieri ebbero al Vaticano i pellegrini italiani e dice che il Papa era circondato da undici cardinali e da parecchi vescovi italiani, francesi ed americani, da molti prelati e illustri personaggi. All'indirizzo letto dal comm. Acquaderni, Sua Santità ha risposto con un discorso lunghissimo, del quale diamo i passi principali.

Dopo aver parlato dell'inizio del suo pontificato e delle agitazioni che sorsero, Pio IX disse:

Non valsero le esortazioni frequenti, non i richiami assoluti per ricondurre tutti alle domestiche ordinarie occupazioni; perocchè i direttori seguitavano ad agitare e raggirare i popoli, sedotti in molte maniere. Dove andassero a finire queste desolantissime agitazioni, voi pur bene lo sapete. L'ostinazione degli empii nel sostenere la pessima causa trionfò.

Ora io dico, e voi lo direte con me: se con sì tenace ostinazione ottennero i cattivi il pravo fine della loro malvagità; e perchè non potrà ottenersi la costanza dei buoni il santo fine del trionfo della Chiesa di Gesù Cristo? E dirò anch'io a voi, non già: *Agitate, agitate*; ma dirò in quella voce: *Agite, agite*, come già vedo che fate per opporre al torrente dell'iniquità, che dilaga e inonda, tutta quella resistenza che è possibile per sostenere i diritti della Chiesa.

Il Papa parlò poi del significato della festa di ieri e quindi soggiunse:

Ecco intanto a che potrebbe ridursi un popolo, anche fra noi, se, abbandonato agli ozii, riguardando con indifferenza le tristissime vicende che ci accompagnano, non si curasse di opporsi alle violenze che si ripetono contro la religione di Gesù Cristo: questo popolo, fra i gravi pericoli che ci minacciano presentemente, sarebbe alla rivincita della sua rovina.

Ma grazie a Dio, voi col vostro lodevole contegno presentite col fatto le mie insinuazioni. Vi benedica Iddio, miei cari figli, e vi dia forza per sostenere il fiero attacco. Vi benedica Iddio; e fossero così tutti i buoni che sono nell'orbe cattolico, e prendessero in mano le armi! Una parola.... oh! spaventerebbe se ci fosse qualcheduno capace di spaventarsi di quella parola. Ma le nostre armi sono la preghiera a Dio, e la parola agli uomini. A Dio la preghiera, perchè ci abbia misericordia e ci sostenga col suo braccio onnipotente; agli uomini la parola, perchè si ricordino di rispettare i diritti della Chiesa e onorar sempre Iddio padrone dell'universo.

Or io ripeto a voi ciò che vi diceva poc'anzi: se i nostri nemici si mostrarono così costanti nell'agitare fino ad ottenere una parte almeno dello scopo che si erano proposto, conviene a noi pure di agitare, ma in un senso totalmente opposto a quanto fecero i rivoluzionarii.

Quelli agitarono e presero le armi per distruggere, e noi dobbiamo agire e combattere per edificare; quelli si prevalevano di mezzi immorali e ingiusti, e noi dobbiamo adoperare mezzi santi e giusti, e nel tempo stesso sostener l'impeto della loro ingiustizia.

La rivoluzione ha prese le armi per aggiogare gl'intelletti della gioventù al carro dei falsi filosofi, e incatenare la Chiesa, cui tenta distruggere; e noi dobbiamo reclamar sempre la libertà dell'insegnamento e della scelta di coloro che sono destinati dai vescovi a ministri del Santuario, con tutto ciò che è diretto a costituire libera e indipendente questa santa società, creata dallo stesso divin Salvatore.

La rivoluzione vuole erigere monumenti agli apostati; e noi dobbiamo conservare, migliorare, e, ove si possa, accrescere i monumenti che sono ordinati ad onorare le anime sante, delle quali è sì ricca l'Italia, e che la illustrarono con la santità della vita e con lo splendore della dottrina.

O figliuoli miei cari, coraggio dunque! a noi la difesa.

Dopo aver benedetto i pellegrini e le loro famiglie, Sua Santità terminò colle seguenti parole:

Oh mio Dio, benedite ancora questo vostro inutile vicario, che, già inoltrato negli anni, non spera... se non che una vostra benedizione. Beneditelo e con la vostra benedizione sorreggetelo nella sua debolezza, onde possa finire i suoi giorni nelle vostre mani... E questo è l'augurio che fo anche a voi, miei cari, che possiate morire con Gesù Cristo affinchè possiate regnare con Gesù Cristo in paradiso.

—

Un dispaccio da Parigi, 5, al *Journal de Genève*, dice che la missione in Egitto del signor Outrey tenderà a ricondurre tra la Francia e l'Egitto i rapporti d'amicizia e di fiducia alterati dalle difficoltà sòrte dalle discussioni sulla riforma giudiziaria o dalla vendita delle azioni del canale di Suez all'Inghilterra. Notizie del Cairo presagiscono un'eccellente accoglienza al signor Outrey.

— Telegrafano da Parigi che il viceammiraglio Jaréguiberry è gravemente ammalato.

— Nei giornali parigini del 6 troviamo la lettera politica che il signor Gambetta ha indirizzato ad un consigliere municipale di Cahors e nella quale è svolto il programma del capo del partito radicale nelle imminenti elezioni.

Il programma si può riassumere in questi tre punti essenziali: difesa della costituzione del 25 febbraio, opposizione a qualsiasi tentativo di restaurazione monarchica e proroga della revisione della costituzione fino al 1880, colla riserva che la revisione dovrà esser fatta unicamente allo scopo di migliorare e sviluppare le istituzioni repubblicane.

Il signor Gambetta consiglia gli elettori a votare per repubblicani sinceri e leali, senza ricercar troppo la data e l'origine delle loro convinzioni.

—

La *Neue Freie Presse* ha il seguente dispaccio da Berlino, 4:

« La nota di Andrassy, colle proposte di riforma, è partita da Vienna, dopo ottenuta l'adesione della Russia e della Germania, il 30 dicembre e venne consegnata domenica a Parigi, come pure a Roma ed a Londra. L'accoglienza sarebbe stata amichevole. Le riforme progettate si riferiscono unicamente all'Erzegovina, neppure alla Bosnia. »

—

Alla Borsa di Londra, il 4, vi fu un panico sui fondi egiziani, in seguito alle notizie sulla missione di Cave e della dimissione di Nubar-pascià. In poche ore essi ribassarono di *sette punti*.

—

Secondo una lettera da Berlino dell'ufficiosa *Politische Correspondenz*, la Francia non avrebbe la menoma intenzione di opporsi alla politica delle tre potenze imperiali. Essa assisterebbe tranquillamente all'ultimo colpo che si dà al trattato di pace di Parigi, anche per la forma, come già ne venne annullata la sostanza.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5. — Il tribunale di commercio respinse la domanda fatta da Mandel, redattore del *Bollettino finanziario*, di dichiarare in liquidazione la Banca franco-olandese. I motivi della sentenza sono assai favorevoli alla Banca franco-olandese.

Parigi, 5. — Una lettera diretta dal sig. Grancey, addetto militare francese a Londra al *Times*, conferma la lettera pubblicata dallo stesso *Times* il 22 dicembre e firmata da Warhawk, il quale dichiarava di aver avuto conoscenza fino dal 1823 di un progetto di alcuni malfattori per far colare a fondo le navi col mezzo di macchine infernali per truffare le compagnie di assicurazione. Warhawk avvertì allora Grancey che i primi esperimenti dovevano farsi a Marsiglia o a Bordeaux. Grancey ne informò il suo governo, il quale avvertì segretamente la compagnia di assicurazione. Warhawk seppe in seguito che il progetto sarebbe ripreso e applicato alle navi tedesche e ne informò l'ambasciata tedesca, ma questa prestò poca attenzione a questo avviso.

Lettere particolari di Berlino assicurano che il principe di Bismarck, spaventato dai progressi del socialismo, pensa a ricostituire l'Unione dei conservatori, ed a far cessare la persecuzione contro i cattolici.

Madrid, 5. — Una lettera di Tafalla dice che diversi ufficiali e soldati carlisti, accusati di cospirazione, vennero fucilati nei dintorni di Estella.

Londra, 6. — Il *Times* assicura che il governo francese informò direttamente l'Austria-Ungheria che esso aderiva senza riserve alla nota del conte Andrassy. La Francia avrebbe pure informato diversi altri governi di questa sua decisione.

Londra, 6. — Confermasi che la nota del conte Andrassy riguarda unicamente le provincie insorte. Essa non propone alcun progetto definitivo riguardo al controllo per la esatta esecuzione delle riforme.

Parigi, 6. — La notizia del *Times* che la Francia abbia aderito senza riserva alla nota di Andrassy è almeno prematura.

Londra, 6. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 5 per cento.

Parigi, 6. — Il ribasso del turco fu cagionato dalla voce che il pagamento del cupone sarebbe aggiornato al primo febbraio.

La comunicazione del cavo sottomarino fra Lisbona e Madera è ristabilita.

I giornali repubblicani criticano la circolare di Buffet riguardo all'applicazione della legge sulla stampa. Essi credono che questa circolare tenda ad annullare la recente votazione dell'emendamento Janzé, che toglie all'Amministrazione la facoltà di proibire la vendita e la distribuzione dei giornali nella pubblica via.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	5	7
Rendita Italiana 5 0[0	75 72	75 22
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stalloncio	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	80 —	78 65
Detto Rothschild	— —	77 75
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA
7 gennaio 1876 (ore 11 1[2 ant.)

La Rendita apriva stamane alquanto debole a 77 60 f. m., diede luogo a qualche contrattazione a 77 57 1[2 e chiudeva 77 60 un po' più ferma.

La pronta si teneva tra 77 50 e 77 60.

Fermi i Prestiti Blount e Rothschild, il primo a 78 70, il secondo 77 80.

Cattolico senz'affari.

Il Turco che dietro il notevole ribasso pervenuto ieri da Parigi e Londra esordiva debole a 23, riprese successivamente, terminando 23 40 denaro.

In rialzo la Francia 107 20 tre mesi.

Stazionaria la Londra 26 85 a 26 90 tre mesi più 5 0[0.

Oro 21 50.

(Ore 4 pom.)

La Rendita che dapprima si aggirava sul 77 65 f. m., indietreggiò poi a 77 35 in seguito a ribassi segnalati da Parigi ed attribuiti a voci politiche riguardanti la questione orientale; chiusura 77 30 a 77 35.

Il Turco sul principio ceduto a 23 15, restava offerto a 22 90.

FIRENZE	6	7
Rendita Italiana 5 0[0	— — a	75 25 a
Napoleoni d'oro	21 61 1[2c	21 54 c
Londra 3 mesi	26 92	26 90 »
Francia a vista	108 — »	108 — »
Imprestito Nazionale	— — a	— —
Azioni Tabacchi	830 — a	820 — a
Az. Banca Naz. (nuove)	2010 — a	2010 — »
Strade ferr. meridionali	319 —	308 — »
Obbligazioni dette	224 —	— —
Banca Toscana	1665 — fm	1670 — a
Credito mobiliare	664 — a	645 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	6	7
Rendita Francese 3 0[0	66 27	65 90
» » 5 0[0	104 85	104 57
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	73 70	70 95*
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	253 —	248 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	219 —	— —
Ferrovie romane, azioni	62 —	— —
Obbligazioni lombarde	236 —	236 —
Obbligazioni romane	226 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 13 1[2	25 15 —
Cambio sull'Italia	7 1[2	7 1[2
Consolidato inglese	93 7[8	93 7[8

(*) Cupone staccato.

VIENNA	4	5
Mobiliare	195 50	191 —
Lombarde	116 —	118 —
Banca Anglo-Austriaca	96 —	96 75
Austriache	297 —	298 50
Banca Nazionale	8-8 —	—
Napoleoni d'oro	9 08 —	9 10 1[2
Argento	103 60	104 10
Cambio su Parigi	45 05	44 15
Cambio su Londra	113 35	113 50
Rendita Austriaca	73 80	73 80
» » in carta	69 35	69 40
Union-Bank	75 25	76 50

BERLINO	5	6
Austriache	530 —	527 50
Lombarde	202 50	202 50
Mobiliare	345 50	344 50
Rendita Italiana	72 40	72 40
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	5	6
Cons. ingl.	da 93 7[8 a 94 —	da 93 7[8 a 94 —
Rendita It.	» 71 5[8 a — —	» 71 3[8 a — —
Turco	» 22 1[2 a — —	» 21 3[8 a 21 1[2
Spagnuolo	» 18 1[8 a — —	» 18 — a 18 1[8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 65 7[8 a — —	» 65 3[8 a — —

(*) Per febbraio.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Le inserzioni di Comunicati ed Annunzi pel giornale **L'OPINIONE** si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di pubblicità **A. TABOGA**

ROMA — Via dei Prefetti, N. 12, piano primo — ROMA

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ristabilita senza medicine. La deliziosa Farina di salute Du Barry **Revalenta Arabica** risana lo stomaco, il petto, i nervi, il fegato, le reni, intestini, vescica, membrana mucosa, cervello, bile e sangue i più ammalati — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 28 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, otisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

CERTIFICATI ED ATTESTATI MEDICI

che hanno esperimentato la Revalenta pei loro malati

Cura N, 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da Lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 51,436. Berlino, 6 dicembre 1866.

Signora — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutifera influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse.

Ho l'onore, signore, di presentarvi i miei distinti saluti.

Dott. ANGEISTEIN, medico, membro del Consiglio sanitario Reale.

Cura N. 7?,931.

Il signor D. F. W. Benecke, professore di medicina all'Università di Marburgo, fa il rapporto seguente alla Clinica di Berlino, 8 aprile 1872:

« Non dimenticherò giammai ch'io sono debitore della vita d'uno dei miei figli alla *Revalenta Du Barry*.

« Il fanciullo all'età di quattro anni soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa, con vomiti continui, che resistevano alla dieta la più rigorosa, a due nutrici ed a tutti i trattamenti dell'arte medica. La *Revalenta* ha immediatamente arrestati i vomiti e completamente ristabilita la sua salute in sei settimane di tempo. Tutti gli esperimenti che feci dipoi con la *Revalenta* ebbero lo stesso successo. Essa nutrisce più che la carne. »

Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda GENOVEFFA BERNUCCA.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie; ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa, da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Cura N. 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 87,184. Aisrey (Costa d'Oro), 7 febbraio 1874.

Siamo soddisfattissimi con la vostra *Revalenta* che fece sparire una orribile gastralgia, della quale io e mia madre eravamo colpiti. A. DEGLISE.

Cura N. 73,705. Vienna, 5 maggio 1871.

La mia tosse, diarrea e dolori di stomaco, di cui spesso soffriva, sono stati perfettamente guariti dall'uso della *Revalenta*. L. GROSSMANN.

Cura N. 79 834.

Il signor H. d'Esclarelles, di Dieppe, constata la cura di una giovane persona che aveva lo stomaco pressochè intieramente distrutto e che da due anni circa soffriva di dispepsia e bronchite cronica, con insonnie, dimagramento e tutte le miserie d'un generale marasmo. — Sonno, salute, forza e grassezza sono ritornati allo stato normale.

Cura N. 79,428. Avallon, Yonne, 14 febbraio 1874.

Debbo alla verità e a profitto dei poveri ammalati sofferenti di gastriti e gastralgie dichiarare che l'uso fatto della *Revalenta* durante due mesi mi ha procacciato tale benessere che mai mi era stato possibile conseguire con tutti i trattamenti ordinatimi dai medici nel corso di otto anni.

Vi autorizzo a pubblicare questa dichiarazione. MANDOT.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionati i **biscotti di Revalenta**. Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. — Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone più indebolite. **In scatole da una libbra inglese lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi lire 8.**

La Revalenta al cioccolatte — Prezzi: In polvere: scatole per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65 — In tavolette: fr. 2 50; fr. 4 50; fr. 8.

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta du Barry, nonchè le regole generali dietetiche per gli ammalati

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI — *Roma*, N. Sinimberghi, farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e figlio, Fontanella Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74; drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116; Franck Cook, farmacia inglese, al Corso, 496-497; F. Donzelli; farmacia Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, n. 190; W. Lowe, piazza di Spagna. — *Civitavecchia*, G. Cantalamessa, farmacista. — *Viterbo*, A. Serpieri, farmacista. — *Firenze*, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — *Livorno*, Dunn e Malatesta. — *Napoli*, Fratelli Hermann; Lonardo e Romano; Kernot. *Bologna*, Enrico Zarri, farm. Veratti detta di S. Maria della Morte. — *Venezia*, Ponci Giuseppe. — *Palermo*, G. Castiglia.

Piroscafi a Vapore

DELLA COMPAGNIA

ANCHOR LINE

Partenze

DA GLASGOW per NUOVA-YORK ogni Sabato.

PREZZO delle CABINE di prima classe (compreso il vitto) da L. st. 16 16.0, 14 14.0 a L. st 12 12.0 secondo la posizione delle medesime.

DAI PORTI del Mediterraneo p. NUOVA-YORK ogni 15 gior. — Cabine in 1.a cl. **400** fr. in oro. Posti di 3.a cl. **140**

Il magnifico piroscafo a vapore

ITALIA

partirà da Livorno il 10 gennaio 1876 per NUOV-YORK via Marsiglia. Per merci o passeggieri dirigersi al signor E. Lowe, 77 A, piazza di Spagna.

VICHY

(Francia, dip. dell'Alier) **Proprietà dello Stato francese** AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre, 23.

Grande-Grille. — Le affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli oriunarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli urinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Deposito in Roma, Corso, da Paul Caffarel, Farmacia Marignani ed Ottoni. (1)

CHI DESIDERA DELLE BELLE E NUOVE

CARTE DA PARATI

E NUOVO GENERE DI PARALUMI A ROSE TRASPARENTI

si diriga in Roma via Muratte 69 (sulla piazzetta)

IN PIAZZA NAVONA

Vendita

DI OLEOGRAFIE

di Milano e Francia

Paralumi di nuovo genere con **rose trasparenti**

Prezzo fisso.

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 2 **salieri** e 2 **porta-stecchi.** Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

NON SI TEME LA

CONCORRENZA

Acquistando il servizio di cristallo prima della fine del gennaio corr. si invia **GRATIS** un SERVIZIO DA LIQUORI PER SEI PERSONE.

FOSFATO DI FERRO

di **LERAS**, farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro**, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, « l'anemia, le convalescenze difficile, le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, « l'età critica nelle Donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti « linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Academie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, **G. Alletta**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

GRAND HOTEL

12 Boulev. des Capucines, **Parigi**

Dirett. **Van Hymbeeck**

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio; 700 camere da letto e saloni, da 4 fr. al giorno e più, compreso il servizio.

Tavola rotonda - Colazioni, 4 fr. (vino e caffè compreso) e *Pranzi*, a 6 fr. (compreso il vino).

Colazioni e pranzi alla carta.

Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 fr. al giorno in su.

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. **40.** —0—

Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65.** —0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO di *ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

Eau Figaro

EAU FIGARO progressiva

Unica tintura, senza nitrato di argento nè alcun acido nocivo. Dà il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture **Figaro** istantaneo. Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo Lire 6.

EAU FIGARO in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **progressiva.**

Prezzo Lire 6.

EAU FIGARO istantanea

La Società Igienica DI PARIGI

è riuscita a ritrovare l'unica

Tintura Istantanea

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo Lire 6.

Pomata Figaro

PER RENDERE MORBIDI, LUCIDI E PULITI I CAPELLI

di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio L. 4.

DEPOSITO a *Venezia*, Agenzia **Longega**, S. Salvatore — *Roma*, Agenzia **Taboga**, Via Prefetti, 12 p. p. — Napoli, Viappiani, Libert e C. — Milano, Vivani e Bazzi, sottocasa — Torino, Cerisano.

Iniezione Algerina

vegetale, infallibile e preservativa del Dott. BELENCONTRE

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenoraggia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) nonchè tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di sviamenti. L'azion dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente. Bottiglie con istruzione da L. 3 a 1 50.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

Spedizione contro vaglia ove vi è ferrovia. Spese di porto a carico del compratore.

I Direttori

DELLA SOCIETA'

GIONA SULPHUR COMPANY LIMITED

sono pronti a ricevere delle offerte da persone disposte ad affittare le loro miniere in Sicilia. La proprietà contiene circa ettari 121 e comprende le miniere rinomate di Giona, Gionatella, Tenuta, Tenutella, ecc., poche miglia distante da Girgenti.

Tutte le offerte devono contenere i nomi di due persone rispettabili alle quali si possa riferire, e sarà duopo che l'affittaiuolo depositi la somma di L. 5,000 sterline (Lire it. 125 mila) come garanzia della regolare esecuzione delle stipulazioni dell'affitto. Il modello del Capitolato, e tutti i ragguagli necessarii, saranno visibili alla sede della Società in Londra, 41 Wool Exchange Coleman Street, (al quale indirizzo si devono rimettere le offerte), oppure in Roma presso:

Mess. Plowden et C.

50, Via della Mercede.

I Direttori non si obbligano ad accettare l'offerta la più elevata, o qualunque altra.

È duopo che le offerte siano inviate non più tardi del 25 gennaio e saranno aperte il giorno 27 gennaio 1876.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE.

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: col quale si piombano i denti cariati da sè stessi. Scat. . L. 2 50
LIQUORE CLOROFORMICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento . 2 20
MISTURA ESSICATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flac. 3 75

Istruzione esplicativa s'invia franco. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Estrapade. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.ⁱ Milano, via della Sala, 10.

Roma, farm. Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Ottoni, via del Corso; Marignani, al Corso. — **Napoli**, Scarpitti, Cannone. — **Pisa**, Petri. — **Firenze**, Astrua.

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparato con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle Essa è aderente ed invisibile e da altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris.*

Deposito presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala 10, Milano e presso i principali profumieri e parrucchieri.

PASTA PETTORALE ARABICA

del Chimico Farmacista

SALVATORE STRESINO

Questa pasta, composta di sostanze emollienti, calmanti e toniche, è il più efficace rimedio contro le tossi più inveterate, sieno nervose come prodotte da irritazioni bronchiali o tracheali.

Facilitando leggermente l'espettorazione, giovano eziandio nelle affezioni polmonari, nelle bronchiti, catarri, raucedine, mal di gola, ecc.

Se vi è rimedio contro la tisi in primo stadio, si può ottenerlo usando di questa pasta, composta di sostanze già da lunga esperienza riconosciute più atte a combatterla e vincerla.

L'approvazione ottenuta da distinti medici ed il risultato d'innumerevoli guarigioni, rendono questo preparato superiore a quanti altri se ne conobbero in commercio sino ad ora.

Prezzo d'ogni scatola lire 1 50. Franca di porto nel Regno lire 1 60. Vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

FARINA LATTEA DI ENRICO NESTLÉ

Brevete S.G.D.G.

Nutrimento pei Bambini

La *FARINA LATTEA di ENRICO NESTLE* a VEVEY (Svizzera), la cui base è il buon latte delle vacche svizzere contiene tutti gli elementi di una completa nutrizione. Essa costituisce il miglior **alimento** raccomandato da celebri medici per supplire all'insufficienza del latte materno, e facilita lo slattamento.

Ogni scatola che non sarà munita della firma HENRI NESTLÉ, colla marca di fabbrica (*un nido d'uccelli*), e le medaglie d'oro di PARIGI e MARSIGLIA, dovrà essere considerata come una falsificazione, priva di qualunque affinità colla vera *FARINA LATTEA ENRICO NESTLÉ*.

Deposito generale a Milano da **A. Manzoni** e C., via della Sala, 10. Vendita in Roma nella farmacia reale Garneri, via del Gambaro.

INIEZIONE BROU

GUARENTITA DALLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla.—Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 156.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, 10, Milano.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLES fr. 7 e 12. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. Salles, prof. chimico. 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 3 46. Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

---

CORREDI PER SPOSA

a lire 350, 500, 1000 fino a 5000

Questi corredi sono descritti in piccoli opuscoli impressi e redatti secondo il modo che l'**esperienza acquistata dopo tanti anni** ci ha dimostrato **migliore e più utile.** Questi opuscoli contengono anche il **PREZZO CORRENTE** della biancheria di tutti i generi per uomini e per donne, fazzoletti, biancheria da tavola, da letto, ecc., ecc. Invio degli opuscoli ***gratis e franco.***

Schostal e Hartlein

FABBRICANTI

— Corso, n. 161, palazzo Antonini — ROMA

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose*. Ogni Pastiglia contiene $1/2$ centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — **Prezzo della scatola L. 2. 50.**

NB. **Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.**

Agenti generali in Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, n. 10, **Milano.** — Vendita in **Roma** nelle farmacie *Desideri, Sinimberghi, Garneri, Marignani, Ottoni* al Corso: *Silingo*, farmacia Italiana ;*Beretti*, via Frattina e nelle primarie d'Italia.

EAU DES FÉES

SARAH FELIX

RICOMPENSATA A TUTTE LE ESPOSIZIONI

Questo prodotto, approvato dalle più alte celebrità mediche, è il migliore per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo. Questa scoperta è dovuta a Madama SARAH FELIX, sorella dell'illustre tragica RACHEL.

Madama SARAH FELIX consacra tutte le sue fatiche alla fabbricazione di questo suo miglior prodotto, e in ciò consiste il segreto del successo che ebbe in tutto l'universo. — Tutte le imitazioni e contraffazioni non sono riuscite ad altro che a far sempre più apprezzare l'**Eau des Fées** e di stabilire meglio il suo successo.

Fra breve compariranno altri prodotti che dimostreranno quanto degnamente la **Parfumerie des Fées** merita il proprio nome.

Il nuovo prodotto di Madama SARAH FELIX darà la vera bellezza, la vera gioventù d'accordo colla igiene e la salute.

Deposito presso tutti i profumieri e parrucchieri dell'universo. Indirizzarsi alla **Parfumerie des Fées** a Parigi, 43, Rue Richer; e per la vendita all'ingrosso, ai signori **C. Finzi e C.**, a Firenze.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale di Parigi.

Questo nuovo aggnato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 2 25, grande L. 2 50, più grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in **ROMA** presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, primo piano.

SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU-BROMOIODURÉE

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

VALAIS SUISSE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da CARBONE CESARE.